Sabato 4 Dicembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 289.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

ALLA CAMERA

Furono quasi interamente occupate due delle prime sedute da questioni per diverso motivo degne di attenzione; vogliamo dire quella finanziaria, sulla quale ha spaziato il ministro del Tesoro colla sua esposizione, e quella che si è creata intorno al nome e alla persona di Francesco Crispi.

Se i bilanci potessero avere un poeta, il Luzzatti sarebbe il loro Metastasio in prosa.

L'esposizione sua è tutta un inno pindarico allo stato delle finanze italiane, che, depresse sino a ieri, vengono d'un tratto, grazie la prosa magica del Luzzatti, glorificate nel regno dell'abbondanza e del pareggio.

Egli ci bandisce il bilancio tipico, come lo battezza, e lo bandisce con un avanzo di nove milioni nel 1897-98 e di altrettanti nel 98-99, consolidando tutte le maggiori spese anche di indole straordinaria, eccettuata la rinnovazione della flotta. E, quel che più monta, egli assicura il pareggio senza nuovi balzelli od inasprimento dei vecchi, non considerando per tali il ritorno al marchio obbligatorio e i ritocchi alle tasse di successione, il monopolio del chinino, ecc., ecc.

Difendendo e consolidando il pareggio, il Luzzatti non dimentica gli sgravi ai piccoli contribuenti, ed annuncia l'abolizione delle quote minime di lire 10 d'imposta, col relativo *fondo* permanente, che raccoglierebbe gli avanzi annuali destinati alle diminuzioni delle tasse maggiormente sperequate.

Nè qui si arresta il ministro: Egli si impegna di venire in soccorso dei piccoli proprietari e di 500,000 piccoli contribuenti di ricchezza mobile.

Di più, accenna ad una ingegnosa combinazione, mercè la quale migliaia e migliaia di proprietà minori sarebbero difese contro il pericolo di cadere nelle insidie dell'usura, oppure nelle fauci del fisco. La combinazione è appena affacciata, per cui attendiamo a darne un *giudizio*.

Intanto però ci preme il dichiarare che l'abolizione delle quote minime è un impegno d'onore, trascurato da troppo tempo. E' una iniquità che tanta povera gente sia obbligata a pagare un'imposta quando non ha di che sfamarsi. L'imposta [illegible] spogliazione voluta da leggi inumane.

L'ultima parte dell'esposizione finanziaria [illegible] ed affronta i problemi poderosi della colonizzazione interna e la difesa dell'emigrazione.

Il proposito è degno di encomio, ma non sappiamo *se i mezzi escogitati per* raggiungerlo non siano impari allo scopo.

Rilevandosi alla lirica finanziaria l'on. Luzzatti chiude la sua esposizione colle seguenti parole, che suonano così bene all'orecchio: «Colla benedizione dei sofferenti, col miglioramento delle loro condizioni economiche, incomincierà l'aurora di quel giorno da lungo tempo atteso, nel quale si svolgeranno la pubblica ricchezza e la fortuna d'Italia, e colla pace del contribuente saranno pagati finalmente i voti pietosi e buoni del nostro Re».

Quale poesia più armoniosa? Quanto fascino in così poche parole!

Ma temiamo che, studiata freddamente l'esposizione al lume della critica non difficile, svanisca in parte l'incanto.

Ad ogni modo noi diamo lode al Luzzatti di avere richiamato in vita una promessa sin qui non mantenuta: quella dello sgravio dei piccoli contribuenti.

Se tale atto di giustizia egli riuscisse a far sanzionare dal Parlamento, avrebbe per ciò solo diritto alla riconoscenza del paese.

Francesco Crispi si è presentato alla Camera a difendersi — o meglio a chiedere giustizia — colla serenità e la dignità delle coscienze tranquille. Il vecchio uomo di Stato non domanda altro se non che si investighi *spassionatamente* s'egli è colpevole; ma anche questo diritto sacrosanto di difesa, che si accorda al malfattore volgare, lo si voleva contesa al compagno ed amico di Garibaldi, dal cieco odio di quelli che mirano a colpire in Francesco Crispi la politica del ministro, colpendo l'onestà dell'uomo.

Nondimeno — è giusto ed è grato riconoscerlo — l'altro ieri alla Camera, anche dal settore sul quale più fremono le ire di parte contro il vecchio patriota, partirono parole eque e generose. Come pure sono sintomo confortante i rumori incessanti e le ironiche apostrofi di ogni parte della Camera, che coprirono la voce di un beneficato di Francesco Crispi, ch'erasi levato dalla sua bassura per mordere il benefattore.

Ed ora taciano le ire e le accuse da una parte, e le difese dall'altra, ed attendasi il verdetto imparziale della Commissione che sarà chiamata dall'onestà di Giuseppe Zanardelli a giudicare.

Dopo scritte queste righe, apprendiamo i nomi dei deputati che il Presidente della Camera ha designato a costituire la Commissione incaricata di esaminare gli atti riferentisi al processo di Bologna in quanto riguarda l'on. Crispi. *(Vedere il resoconto della Camera)*. Un dispaccio da Roma della *Gazzetta di Venezia* così riferisce sulla scelta fatta dall'on. Zanardelli:

«La nomina della Commissione dei cinque, annunciata in principio di seduta, non ha prodotto buona impressione.

«Si nota che non fu chiamato a far parte della Commissione alcun vecchio autorevole parlamentare, come Biancheri, Coppino, Carmine, Caetani, dei quali si dava per sicura stamane la nomina; si nota anche che nella Commissione prevale l'elemento politicamente avverso a Crispi.

«Si giudica poi inopportuna, se non assolutamente scorretta, la scelta del Palberti, vicepresidente della Camera».

DOPO LA RIVOLUZIONE

L'aspetto di Praga

Disordini in altre città.

Praga 3 — L'ordine e la quiete sono ristabiliti in tutta Praga e sobborghi. La città ha l'aspetto di una piazza forte in tempo di guerra.

A malgrado di ciò, parecchi negozi rimangono chiusi. Un giro per le vie di Praga è oggi cosa molto interessante, poichè ora appena si può farsi un'idea esatta del furore dei dimostranti.

In parecchie vie non c'è casa che abbia le finestre intatte. In molte altre si vedono file intere di botteghe con le porte sgangherate; resti di mobili, merci ed altri oggetti, nel mezzo della via, s'incontrano da per tutto.

Tutte le scuole, compresa l'Università, sono ancora chiuse.

Un singolare contrasto fanno le botteghe *degli czechi* accanto a *quelle* dei tedeschi: mentre le seconde sono devastate, saccheggiate, abbandonate, le prime sembrano in festa, piene di gente, e decorate e addobbate con ogni specie di ornamenti. In alcune botteghe di tedeschi furono strappati persino i tubi del gas.

Braun 3 — Ieri sera si sono verificati qui disordini abbastanza gravi. Forti gruppi di dimostranti attaccarono alcuni *negozi* di ebrei e li danneggiarono. Furono tirate delle sassate contro parecchie abitazioni di ufficiali. La casa di un tenente colonnello ebbe tutti i vetri spezzati. Anche l'abitazione del comandante il distretto di completamento ebbe a soffrire considerevoli danneggiamenti.

Klando 3 — Iersera sotto le finestre del deputato tedesco Augusto Bochl furono collocate delle cartucce di dinamite. Le cartucce esplosero recando danno alla casa.

Pilsen 3 — Un assembramento di parecchie migliaia di tumultuanti, venne disperso dalla truppa e furono in questo incontro operati 15 arresti. Due persone furono leggermente ferite.

Praga 3 — In seguito al tentativo fatto di demolire la scuola boema di Bodenbach, si chiese assistenza di truppa e di gendarmeria.

Gablons 3 — La gendarmeria e il militare hanno dovuto intervenire iersera per impedire un attacco alla scuola popolare czeca.

Un casetto tragicomico

Il morto risuscitato, ovvero il brutto scherzo di un figlio che vuol denari.

La cronaca dei giornali di Trieste ha avuto più volte, in passato, da occuparsi del giovane Vincenzo O., il quale, con le sue stranezze, coi suoi eccessi, aveva messo a rumore il rione in cui abitava, provocando agglomeramenti di curiosi, i quali, con la facile e superficiale emotività delle folle, commentavano i fatti giudicandoli dalle apparenze e compiangevano il giovanotto, come se fosse stato vittima di maltrattamenti e di angherie da parte della sua famiglia.

La verità era invece che il giovanotto non ha mai dato ai suoi genitori che dispiaceri ed imbarazzi, e che, se mai essi hanno qualche cosa da rimproverarsi a suo riguardo, è soltanto, forse, un po' di soverchia arrendevolezza, perfettamente spiegabile dal resto col fatto che essi sapevano come il cervello del loro figlio non fosse di una solidità a tutta prova, il che li induceva a non contrariarlo troppo.

I clamori e le scenate del giovane avevano sempre per substrato qualche richiesta di denaro e si complicavano con le vicende di un amoretto, che non riscoteva del tutto l'approvazione della famiglia. Il giovane fu ricoverato più volte nelle sale d'osservazione dell'Ospedale donde usciva appena rientrato in possesso della calma; una volta ne fuggì.

Finalmente un bel giorno parve cambiato: non più scenacole, non più richieste eccessive di denaro; soltanto l'amoretto persisteva tenace, il che parlava piuttosto a favore che a danno del giovane.

Per incoraggiarlo a perseverare nel nuovo atteggiamento, visto che la ragazza era povera sì ma buona e onesta, i genitori di Vincenzo O. acconsentirono al matrimonio, che fu ben presto effettuato. Il giovane trovò impiego a Gorizia e gli sposi si stabilirono colà, in un appartamentino al cui ammobigliamento aveva provveduto con amorosa cura la mamma di lui, la quale si recava spesso a visitarli... e mai a mani vuote. Tutto pareva dunque finito e la famiglia O. aveva tratto un grande sospiro di sollievo.

Ma, un brutto giorno, la signora O., recatasi a Gorizia per fare una delle solite visite alla nuora ed al figlio, non ve li trovò più. Ripreso forse da uno degli antichi suoi eccessi di stramberia, Vincenzo aveva venduto tutto ed era partito con la moglie per ignoti lidi. La signora O. tornò a casa desolata, ma col sicuro presentimento che le notizie della coppia *non* avrebbero tardato a giungere: il denaro ricavato dalla frettolosa vendita dei mobili, non poteva durare a lungo...

Le notizie vennero infatti, e prestissimo. Vincenzo si trovava a Budapest, via tale, numero tale.... e chiedeva danaro. Questa volta poi la famiglia decise di tener duro; non fu risposto nè a quella richiesta, nè ad altra successiva. I genitori intendevano in tal modo di costringere il giovane a tornare a Trieste o a Gorizia.

L'altra notte, mentre la famiglia era tutta immersa nel *sonno*, un fattorino telegrafico rimetteva alla signora O. il seguente laconico dispaccio: «Cencio *morto colpo revolver*».

S'imagini ognuno la costernazione che s'impadronì di quella famiglia; erano pianti e grida delle sorelle, mentre i genitori già in cuor loro si rimproveravano la soverchia severità usata verso il figlio. Col primo treno la signora O. partiva per Budapest assieme a una figlia, mentre a Trieste il padre concludeva con l'impresa Zimolo il contratto per i funerali, compreso il trasporto della salma a Trieste, e dava le disposizioni necessarie per la partecipazione del doloroso fatto ai parenti ed agli amici. La sarta di famiglia riceveva ordini premurosi per vestire a lutto le numerosissime signorine di casa, e si accingeva subito con tutta lena al lavoro.

Un telegramma indentico era pervenuto alla famiglia della sposa, ed anche là, naturalmente, angoscia, dolore, preoccupazione per la sorte della figlia, e disposizioni relative.

Frattanto la signora O. proseguiva il suo viaggio, in quale stato d'animo è facile immaginare. Giunta finalmente a Budapest, prendeva una carrozza e si faceva portare all'indirizzo segnato nelle lettere del figlio. Saliva angosciata le scale, e poco dopo si trovava faccia a faccia con la nuora, che stava tranquillamente sbrigando le faccende domestiche. La giovane sposa fece alla signora O. un'accoglienza festosissima, che la colmò di stupore.

— Ben, e Cencio?!...

— Ah, al *adesso* lo fazzo chiamar subito: el xe qua abasso in ostaria ch'el zoga ale carte.

Tableau! La sposa, che, a quanto pare, nulla sapeva del tiro fatto da suo marito ai genitori, non riusciva a comprendere l'agitazione della suocera.

Frattanto capitava il terribile Cencio, il quale, ai rimproveri della madre, rispose semplicemente:

— Caspita! no ti volevi mandarme bezi, doveva pur studiar qualcossa! Adesso i bezi che ti gavarà parecchiadi per i mii funerai, ti podarà darmeli a mi.

Il lieto evento fu comunicato alla famiglia col seguente telegramma: «Cencio ricuperato, segue lettera». E la lettera venne, con tutte le spiegazioni del fatto, che se si vedesse riprodotto in commedia farebbe esclamare agli spettatori: Cose impossibili! Dove si troverebbe un figlio così... strambo, da procurare ai suoi genitori una simile angoscia?

Eppure questo figlio esiste e si chiama Vincenzo O. Speriamo che sia questa l'ultima ch'egli ha fatta ai suoi genitori!

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana.

Dicembre (1418). Il Comune di Udine delibera che gli Statuti della Città siano corretti da persone a ciò destinate, e siano ridotti in volume legato, da conservarsi nel pubblico Palazzo, alla vista di tutti.

×

Un pensiero al giorno.

Un uomo debole difficilmente può essere un uomo *sincero*.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un *lettore*: In tre precetti si può riassumere il segreto per vivere sani e lungamente: sobrietà nel cibo; sobrietà nelle passioni; sobrietà nel lavoro mentale.

×

La sfinge. Sciarada.

Tu non hai templi, o *primo*, ma t'adora
e ti sospira ognuno in questo mondo;
per te si briga, si suda e si lavora,
chè d'ogni atto tu sei solo *secondo*.
Ancò chi fa l'*inter*, spesso mendace,
lo fa per te, che puoi ciò che ti piace.

Spiegazione del monoverbo precedente.
SUBISSO (su bis s o).

×

Per finire.

La marchesa, donna di esperienza, al figlio nottambulo, di 25 anni:

— Se ritorni alle quattro del mattino ora che sei scapolo, a che ora ritornerai quando sarai ammogliato?

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 6 dicembre — Azzano Decimo, Comeglians, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 7 id. — Codroipo, S. Vito al Tagliamento.

Giovedì 9 id. — Casarsa, Flaibano, Gorizia, Mortegliano, Sacile.

Venerdì 10 id. — Bertiolo.

Sabato 11 id. — Cividale, Pordenone.

L'arte nel centenario XI di Paolo Diacono.

Quando il mondo longobardo *mi si* svelò, su questo confine orientale, ravvisai l'incontro pacifico (imitabile esempio) delle tre grandi stirpi latina germanica e slava, e nella capitale antica del Friuli vidi la patria dell'unico storico di tutta un'era, manco sognai riuscisse la commemorazione di questo uno dei tanti centenari che lascian il tempo che trovano, onde nel *Secolo* 22-23 decorso ottobre, la proclamai festa internazionale di scienza e d'amore.

La festa di scienza l'avevano intesa le Università aderenti del mondo moderno; e *festa d'amore* la *interpretò* Pavia, la *Civitas Neustriae*, che, nel nome del Diacono, mandava a Cividale, la *Civitas Austriae*, un saluto che forse non si ripetè da mille anni in quà.

Ma, alla festa di scienza e di amore io vagheggiavo rispondesse l'arte eziandio, che della sostanza è forma.

Per ciò proponevo pel 1899 «che nel Duomo superbo, echeggiasse l'inno del Diacono — *Ut queant laxis resonare fibris* — su cui Guido d'Arezzo tessè la nuova notazione musicale»; che si riproducesse «la rappresentazione sacra la quale, giusta la *cronaca* del canonico Giuliano, si diede nel 1304 dall'insigne Capitolo»; che «dall'alto di una torre delle vecchie mura (quella lunata del giardino Dorigo) grandeggiasse la figura del frate cancelliere di re Desiderio, che con la sinistra regge la sua istoria immortale, e con la destra addita la cima del vicino Matajur, dalla quale Alboino contemplò tanta parte d'Italia».

Se le effemeridi nostrane, dal *Fanfulla della Domenica* all'*Unità Cattolica*, per non parlar delle straniere, benevolmente riportano l'artistico progetto, proprio dal Friuli mi venne la taccia di visionario.

Ora io personalmente mi sarei accontentato dell'appello alla concordia che la *Gazzetta di Venezia* del 10 novembre faceva a tutti, aggiungendo del proprio: «Il diacono Paolo è tale gloria di questo estremo lembo d'Italia, che dinanzi a lui devono sparire le ire di parte»; ma fo una questione di arte.

Dal modulo antichissimo, che a Pasqua si canta nel Duomo e che per la sua singolarità fu studiato dal Fetis, fino a Jacopo Tomadini, compianto maestro di questa Cappella, abbiamo una tradizione ininterrotta di musica sacra. *Non risponderebbe* a questa la scala sublime dell'inno di Paolo?

Una certa drammaticità veniva già notata da un Provveditore veneto sulle cerimonie della Collegiata, specie nella messa dell'Epifania, quando il diacono con elmo piumato in capo e spadone in pugno, benedice tante volte il popolo e canta l'Evangelo in rito aquilejese. Ora la rappresentazione sacra del 1304, stimata dal D'Ancona una delle più antiche dell'arte e ricostrutta con intelletto d'amore, non potria preludere a quegli spettacoli grandiosi all'aperto, che son pure nostrani?

In Udine, la nova capitale del Friuli, un artista ideava ed in parte compieva il gruppo dell'Annunziazione, spaziantesi nei cieli: l'Angelo, dall'alto del colle mediano, dice *Ave* all'Ancella del Signore, che genuflessa, doveva campare su la sottoposta torre ottagona della Metropolitana. Similmente io collegavo la figura dello storico longobardo con la cima del vicino Matajur, su la quale il riguardante non avrebbe tardato ad immaginar l'altra figura di Alboino re.

Ma, la spesa? Dovendosi guardar dal basso la statua, basterebbe rilevar le grandi linee (che un illustre artista napolitano ospite nostro mi promise di segnar su 'l sito) in blocchi di pietre, di un profilo facciale, di un braccio teso, di una tonaca, se pur i Benedettini l'usavano allora, tanto che il concetto *parli*.

E poi, *viribus unitis*, si riesce a quanto nemmeno si sospettava. Per le nozze d'argento dei Reali, io, visionario, buttai su 'l *Fanfulla* l'idea che si illuminassero le cime del Friuli; e nella notte incantata si videro emergere i campanili, i castelli ruinati, i monti, quasi in un amplesso fraterno di luce, mentre il castello maggiore di Udine, girava il *potente riflettore elettrico* per la pianura friulana fino al mare.

Insomma, ad una grande commemorazione, un'arte grande.

Avv. C. Podrecca.

Per Paolo Diacono. Ci scrivono da Cividale:

«Il comm. Nani prof. di storia nell'Università di Torino, ed un altro dello stesso Ateneo, di cui non ricordo il nome, promisero d'intervenire al Congresso per Paolo Diacono di Cividale.

Sarebbe ottima cosa che eziandio le Università italiane, al pari delle straniere, si facessero vive *in corpore*».

Per la costruzione del ponte sul Cosa lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago. Ecco le proposte del consigliere provinciale avv. Concari su questo oggetto che verrà discusso nella *prossima seduta del 13 corr. del Consiglio provinciale*:

«Ricorderete come nella tornata del 1 febbraio 1897 il Consiglio provinciale, deliberando sulla proposta del sottoscritto intesa a provvedere per la costruzione del ponte sul torrente Cosa ad Istrago della strada provinciale Spilimbergo-Maniago, a voti unanimi abbia aderito all'ordine del giorno formulato dalla Deputazione del seguente tenore:

«1. Doversi costruire *direttamente* dalla Provincia il ponte sul Cosa ad Istrago lungo la strada provinciale di 2ª serie n. 242 Spilimbergo-Maniago, di conformità al progetto 13 gennaio 1897 dell'Ufficio Tecnico provinciale,

importante un preavvisato dispendio di lire 116449.43, progetto che colla presente si approva; e ciò a condizione che lo Stato rifonda la metà della spesa a mente della legge 23 luglio 1881 n. 333, e che i Comuni interessati si obblighino di rifondere alla Provincia un quinto della spesa totale di costruzione in otto uguali rate annuali, senza interessi, a partire dall'anno successivo a quello in cui avrà luogo il collaudo;

«2. Incaricarsi la Deputazione provinciale di dar esecuzione alla presente deliberazione prese le opportune pratiche col Governo e coi Comuni.

«3. Autorizzarsi la Deputazione stessa, appena verificatesi le suddette condizioni, a entrarre un prestito di lire 60,000 ad un tasso non eccedente il 5 per cento ammortizzabile in non più di 20 annualità, ed a praticare quindi nel bilancio provinciale le necessarie iscrizioni».

In esecuzione di siffatta deliberazione la Deputazione provinciale con nota 17 febbraio stesso interessava il signor sindaco di Spilimbergo a provocare l'accettazione formale da parte dei Comuni interessati del quoto di spesa posto a loro carico ed a promuovere un accordo fra i Comuni medesimi circa la ripartizione di detto quoto fra di loro.

Il Comune di Maniago fin dalle prime fece capire che non si sarebbe sobbarcato a sacrificio di sorta, per cui nel 28 marzo successivo convennero nell'Ufficio Municipale di Spilimbergo insieme col sig. sindaco di Spilimbergo i delegati dei soli Comuni di Sequals, di Medun, di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, di Travesio e di Castelnuovo, avendo la Giunta municipale di Clauzetto anticipatamente dichiarato di appoggiare le determinazioni che dai convenuti venissero adottate.

In quella adunanza venne stabilito di accettare l'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del febbraio e conseguentemente di rifondere alla Provincia quattro decimi *della spesa necessaria per la costruzione* del ponte sul Cosa ripartendoli come in appresso:

Spilimbergo	L.	44/100
Sequals	»	14/100
Medun	»	12/100
Clauzetto	»	7/100
Tramonti di sotto	»	7/100
Tramonti di sopra	»	5/100
Travesio	»	6/100
Castelnuovo	»	5/100

Com'era a prevedersi, il riparto proposto non ottenne poi la sua integrale approvazione della rappresentanza dei singoli Comuni; e ciò in causa delle disastrose condizioni finanziarie in cui versano taluni di essi.

Così è che i Comuni di Medun, Travesio, Castelnuovo, Clauzetto e Tramonti di Sopra, anzichè assumere il carico in ragione di 40/100 come era stato complessivamente loro accollato nel progetto di riparto, lo assunsero per 23/100 soltanto.

Il comune di Tramonti di Sotto ricusò addirittura ogni suo concorso.

Il capoluogo del mandamento ha fatto del suo meglio per riparare, almeno in parte, alla deficienza che ne derivava, elevando a 50/100 il suo contributo.

Per cui in definitiva si hanno queste risultanze:

Spilimbergo . . .	concorso	L.	11,644.94
Sequals	»	»	3,260.58
Medun	»	»	2,328.98
Travesio . . .	»	»	931.16
Castelnuovo . .	»	»	698.69
Clauzetto . . .	»	»	931.16
Tramonti di Sopra	»	»	465.79
Totale somme deliberate		L.	20,261.73

Rimangono scoperte dunque L. 3028.15 sul totale di lire 23289.88 che avrebbero dovuto *sopportare i Comuni* giusta la deliberazione 1 febbraio 1897 del Consiglio provinciale.

Ciò premesso, il sottoscritto si domanda: è egli supponibile che la costruzione del ponte sul Cosa debba venir sospesa per ciò che il quoto di spesa assunto dai Comuni interessati in luogo di lire 23289.88 si limita a lire 20261.73?

Vuolsi considerare:

Che il concorso dei Comuni, in qualsiasi misura, nella spesa per la costruzione del ponte è un concorso volontario a sollievo dell'Amministrazione provinciale;

Che prendendo a norma altre notevoli opere eseguite dall'Amministrazione provinciale, in tempi abbastanza prossimi, come il ponte sul Meduna, è ragionevole ritenere che l'allogamento dei lavori del ponte seguirà con un sensibile ribasso sui prezzi preavvisati nel progetto e tali, certo, da compensare, nella massima parte, l'Amministrazione provinciale dell'ammanco delle lire 3028.15, non assunte dai Comuni;

Che non sarebbe conveniente per la Provincia l'attenersi troppo rigorosamente alle condizioni formulate nella cennata deliberazione 1 febbraio 1896, di fronte all'importanza ed all'urgente necessità dell'opera reclamata.

Quando si consideri tutto ciò, la risposta non può essere dubbia: la differenza di lire 3028.15 fra il quoto che si sarebbe dovuto corrispondere dai Comuni e la complessiva somma da essi offerta, non può formar ostacolo acchè i voti ed i bisogni di due non disprezzabili Mandamenti vengano soddisfatti.

E' giocoforza, però, modificare all'uopo, la deliberazione 1 febbraio 1897, in guisa che, accettando il quoto di concorso dei Comuni interessati del Mandamento di Spilimbergo nella somma di lire 20261.73, gli effetti della deliberazione siano, rispetto ai Comuni, proporzionati a questo importo.

Epperciò io vi prego di accogliere con favore il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale, letta la suestesa relazione, a parziale rettifica della deliberazione 1 febbraio 1897, delibera:

Doversi costruire direttamente dalla Provincia il ponte sul Cosa ad Istrago lungo la strada provinciale di 2ª serie n. 242, Spilimbergo-Maniago, di conformità al progetto 13 gennaio 1897 dell'Ufficio tecnico provinciale verso rifusione da parte dei Comuni di Spilimbergo, Sequals, Medun, Clauzetto, Tramonti di Sopra, Travesio e Castelnuovo della somma di lire 20261.73 ne' termini e modi in detta deliberazione indicati».

Grave incendio. Una vittima. Verso le 4 p. del primo corrente, in Martinazzo, frazione del Comune di Cassacco, si sviluppò il fuoco nel casale di proprietà Miconi e fratelli Gerussi.

I danni si calcolano, approssimativamente, in lire ottomila; ma potevano essere di gran lunga maggiori (poichè diverse altre case sono addossate alla bruciata) se con prontezza e coraggio quasi tutti gli abitanti del paesello non si fossero prestati nell'opera d'isolamento.

Una gravissima disgrazia, non pertanto, si ha da deplorare: un fanciulletto, figlio del Gerussi, fu, durante l'opera di spegnimento, rinvenuto cadavere in un angolo del granaio.

Bambino incendiario. A Cavasso Nuovo un bambino d'anni 4, figlio di Petrucco Ferdinando, entrato nella stalla del padre con un tizzone acceso, appiccava il fuoco, che tosto si propagava al soprastante fienile.

Accorse gente del paese a prestare soccorso, e da Maniago pompieri e cittadini, e poterono circoscrivere l'incendio.

Il fabbricato però andava completamente distrutto. Abbruciarono foraggi, attrezzi rurali, un carro, ed un maiale, causando al Petrucco un danno, assicurato, di lire 3000.

L'infanzia abbandonata. A Cividale, il bambino di tre anni Domenico Bressani, trastullandosi vicino al fuoco, vi cadde e riportò ustioni che sarebbero stati letali senza il pronto soccorso di certi coniugi Jacob i quali si trovavano nella stessa cucina dei Bressani. Ad ogni modo le condizioni del bambino son gravi.

Come sopra. A Comeglians il bambino De Gleria Eugenio d'anni 2, avvicinatosi al focolare, veniva investito dalle fiamme riportando tali ustioni a causa delle quali cessava di vivere poche ore dopo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il tempo ha continuato burrascoso durante tutta la giornata di ieri, e tutta la notte ha piovuto senza interruzione. Oggi pure il tempo è piovoso, ma il vento è *cessato quasi completamente.*

Si hanno notizie di grandi nevicate nei monti; e ieri i treni ferroviari giunsero la maggior parte con forti ritardi.

Il diretto da Pontebba anzichè alle 11.05, a causa della grande quantità di neve caduta fra la Stazione per la Carnia e Pontebba, arrivò a Udine alle ore 3.05 pom.

Ad Udine si formò il treno diretto per Venezia, che partì con un'ora di ritardo, alle 12.05.

Venne ieri sospeso il treno omnibus 587 che arriva ad Udine alle 9.25.

Il treno omnibus che doveva arrivare a Udine alle 5.06 pom. arrivò alle ore 6.36.

I treni merci da e per Pontebba vennero sospesi.

Alle 2.20 pom. di ieri partì da Udine un treno speciale con cinquanta operai per lo sgombero della linea, e durante il viaggio ne raccolse altri, sicchè sul sito arrivò con oltre 300 operai.

La neve caduta fra Chiusaforte e Pontebba ha sorpassato l'altezza di un metro, ed alle 7.30 di ieri sera continuava a cadere senza interruzione.

Anche al di là di Pontafel nevica fortemente.

Da Udine sono partiti per Pontebba gli ingegneri Turolla e Scoffo, per dirigere i lavori di sgombero della linea.

A causa della grande quantità di neve, anche il telegrafo non funziona regolarmente.

Il diretto di ieri sera è rimasto a Chiusaforte.

Il treno di lusso Nizza-Vienna, passato la scorsa notte per la nostra stazione, giunto a Moggio e non avendo potuto avere in quella stazione la coincidenza con l'altro proveniente da Vienna, retrocedette diretto a Venezia, passando per Udine alle 3.49 di stamane.

Con questo treno viaggiava l'ispettore principale delle manutenzioni di Venezia. A Chiusaforte si trova anche l'ispettore delle manutenzioni di Udine.

Il diretto di stamane da Venezia si fermò ad Udine; e fino a che continuerà a nevicare, i treni omnibus faranno il servizio da e per Chiusaforte soltanto.

Il treno delle 9 di stamane arrivò da Chiusaforte con 30 minuti di ritardo, e tutto coperto di neve. Con questo treno hanno fatto ritorno a Udine una parte degli operai partiti ieri pei lavori di sgombero, i quali hanno lavorato tutta la notte.

Oggi se ne fecero partire una quantità col treno delle 10.35.

Continua a nevicare senza interruzione.

Sono cadute parecchie valanghe fra Chiusaforte e Pontebba.

La sovratassa ferroviaria. L'aumento nel prezzo dei biglietti per i viaggiatori — scrive il *Commercio* — è andato in vigore da un mese, e nella maggior parte delle stazioni si adoperano i vecchi biglietti sui quali è segnato l'antico prezzo. Per noi italiani, ormai avvezzi a supina rassegnazione in materia di tasse e sovratasse, la cosa può sembrare di poca importanza. Ma un forestiero, cui viene presentato un biglietto ferroviario sul quale è scritto il prezzo di 30 lire e gli se ne chiedono 33, ha tutto il diritto di credere ad un abuso in danno della sua buona fede.

Ci pare che all'inconveniente non dovrebbe essere difficile rimediare senza ulteriore indugio.

Per il collocamento della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1898-1902. Al Consiglio provinciale nella prossima seduta del 13 corr. sarà presentata la seguente comunicazione di deliberazioni d'urgenza relativa a questo progetto:

«In seduta 28 giugno 1897 voi avete deliberato di nominare il ricevitore provinciale pel quinquennio 1898-1902 per asta; — di aprire l'incanto a schede segrete sulla base dell'aggio, centesimi *venticinque* per ogni cento lire di riscossione; — e di fissare la tangente della cauzione, che deve garantire tanto il servizio di tesoreria quanto le riscossioni speciali affidate al ricevitore, oltre alle imposte e sovrimposta provinciale, in lire 200,000.

A quest'ultima determinazione, per la quale siffatta cauzione speciale veniva elevata dalle lire 50,000 quale era per l'addietro fissata, a lire 200,000 il Consiglio fu tratto dal preciso disposto di una circolare del Ministero dell'Interno che significava avere la Corte dei Conti dichiarato che la cauzione che i ricevitori prestavano per l'esazione delle imposte e delle sovraimposte non poteva garantire simultaneamente anche il servizio dei tesorieri della Provincia cui eventualmente fossero stati chiamati, mentre per tale servizio era necessario prestare una cauzione speciale.

In analogia quindi alla detta deliberazione consigliare, debitamente approvata dal Ministero delle Finanze, fu pubblicato l'avviso d'asta, senza però che nessuno si facesse aspirante all'appalto.

Intanto era venuta dal Ministero dell'Interno una nuova circolare che, modificando le disposizioni precedentemente impartite, faceva conoscere come la Corte dei Conti aveva dichiarato di non insistere nel chiedere che la cauzione dovuta dai ricevitori provinciali per la riscossione delle imposte e sovraimposte fosse distinta da quella che essi dovevano prestare quali tesorieri della Provincia.

La Deputazione allora per facilitare quant'era possibile le condizioni dell'asta, con deliberazione d'urgenza 13 settembre 1897 n. 3250 779 statuì di ridurre a lire 50,000 la cauzione che doveva garantire le riscossioni speciali della Provincia, ritenuto che la cauzione totale così ridotta a lire 759,600 dovesse garantire tanto le riscossioni erariali e la sovraimposta provinciale quanto il servizio di tesoreria.

Approvata dal Ministero tale riduzione, fu pubblicato l'avviso pel secondo esperimento d'asta però collo stesso risultato negativo.

La Deputazione allora dovendo procedere al collocamento della ricevitoria mediante terna su basi migliorate, con altra deliberazione d'urgenza 11 ottobre 1897 numeri 3387-855 elevò da venticinque centesimi a *trenta* la misura dell'aggio a base dell'appalto, ferme restando tutte le altre condizioni circa il deposito, la cauzione ed i capitoli speciali.

Alla terna si presentarono tre aspiranti: la Banca d'Italia che dichiarò di assumere l'appalto verso l'aggio di centesimi 30; la Banca di Udine, verso l'aggio di centesimi 27 e mezzo, e la Cassa di Risparmio di Udine verso l'aggio di centesimi 25 facendo però domanda che a condizioni pari venisse l'appalto aggiudicato ad altro offerente.

La Deputazione provinciale in presenza delle tre differenti offerte con deliberazione d'urgenza 18 ottobre 1897 n. 3561 876 accettò la migliore, e conseguentemente conferì l'appalto alla Cassa di Risparmio di Udine verso l'aggio di centesimi 25.

Erano già gli atti trasmessi alla Prefettura per l'approvazione del Ministero quando la Banca d'Italia in data 23 ottobre 1897 presentò una nuova offerta, colla quale dichiarava di assumere il servizio verso il corrispettivo di soli centesimi *venti* di aggio. La Deputazione tosto comunicò alla Cassa di Risparmio la nuova offerta, e questa con un provvedimento ispirato solo al concetto di giovare ai contribuenti anche con proprio sacrificio, deliberò nello stesso giorno di assentire a che, revocata l'aggiudicazione già fatta, venisse affidato l'appalto alla Banca d'Italia verso l'aggio di centesimi *venti* per ogni cento lire di riscossione.

La Deputazione provinciale allora con un'ultima deliberazione d'urgenza di data 25 ottobre 1897 n. 3640 887 revocò la precedente sua deliberazione 18 stesso mese, e quindi annullò l'aggiudicazione della Ricevitoria provinciale già fatta a favore della Cassa di Risparmio di Udine; trasmise tutti gli atti al Ministero delle Finanze affinchè a termini dell'articolo 77 della legge sulla riscossione delle imposte dirette, volesse d'ufficio conferire l'appalto della Banca d'Italia verso l'aggio di centesimi *venti*; — e porse sentiti ringraziamenti all'Illustrissimo signor Presidente ed allo Spettabile Consiglio d'Amministrazione della Cassa di *Risparmio di Udine* per la nobile iniziativa e pei conseguenti suoi atti ispirati al massimo disinteresse e diretti all'unico scopo di curare l'utile dei contribuenti con proprio sacrificio.

Però il Ministero non si prestò di conformità alla richiesta della Rappresentanza provinciale ed invece con decreto 9 corrente quasichè la nostra revoca della precedente deliberazione 18 ottobre 1897 *non fosse* stata produttiva di effetti, annullò la deliberazione stessa colla quale conferiva la Ricevitoria alla Cassa di Risparmio, ed anzichè aggiudicarla d'ufficio alla Banca d'Italia sulla base di centesimi venti, restituiva in data 12 corrente la pratica affinchè la Deputazione, *ove lo credesse*, rinnovasse il concorso per terna prima del 20 novembre ultimo termine consentito.

La Deputazione però, ritenuto che sarebbe impossibile conseguire condizioni migliori di quelle che risultavano dall'offerta di 20 centesimi fatta dalla Banca d'Italia, deliberò di non valersi della facoltà di formare la nuova terna, e rimandò gli atti al Ministero interessandolo ad aggiudicare d'ufficio l'appalto della Ricevitoria provinciale alla Banca d'Italia, verso l'offerto aggio di centesimi venti.

Fino ad oggi non giunse notizia dei provvedimenti addottati dal Ministero; però la Deputazione non dubita che quanto prima sarà emanato il decreto che conferisce alla Banca d'Italia la Ricevitoria alle suddette condizioni.

Agli effetti ora dell'articolo 211 della legge comunale e provinciale si sottopone alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale accorda la ratifica alle quattro deliberazioni 13 settembre 1897 n. 3250-779, 11 ottobre 1897 n. 3387-855, 18 ottobre 1897 n. 3561-877 e 25 ottobre 1897 n. 3640 887 adottate in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale in ordine al collocamento della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1898-1902».

La politica in Caffè *(Dal vero).* Un signore, dopo aver voltato e rivoltato per una mezz'ora il *Corriere della Sera*, interroga il vicino:

— Ben, cossa xeli sti *sechi*, che i fa tanto bordelo a Praga?

— Ma... i xe... i xe... no so gnanca mi veramente; ma i dovaria esser todeschi.

— Ritegno anca mi.

Un terzo avventore, intervenendo:

— No, no, gnanca per sogno: i xe come se i fussi todeschi; ma no i xe proprio todeschi.

— Ma no xeli soto i todeschi.

— Se sa!

— Ben, alora i xe todeschi anca lori...

— Vèdela, loro i xe *sechi* e quei altri no; come che una volta ghe gera i veneti e i lombardi, ma nualtri no gerimo lombardi e i lombardi no gera veneti. Me sogio spiegà?

— Benon. Mi, per dir il vero, me intendo poco de ste robe; confesso la mia ignoranza; no go tempo de starghe drio ai giornali...

— Ah, mi po invece ghe stago drio e son in giornata de tuto... Bisogna aver passion...

— E che lingua parleli sti *sechi?*

— Ma... ma... questo po no lo so: gnanca il giornal no lo dise.

— E percossa fali tuti quei bordeli a Praga?

— Bravo! percossa li fali! Mi credo che i sia una mànega de massa passù.

— Anca mi.

— La scusi, gala finio de lezer il *Corier?*

— Sissignor: ecolo.

— Bravo! vogio veder se 'l dise de che nazion proprio che i xe sti benedeti *sechi*, che varia gusto de saverlo anca mi.

Altri due filantropi. Tra quelli che concorsero a ricuperare la macchina da cucire appartenente alla giovanetta Anna Varadi — come narrammo ieri — furono anche il co. Romano di Manzano (Case) e il sig. Petrozzi Oreste.

Teatro Minerva. *Le donne forti* del Sardou, sono viceversa le donne *deboli*. La delicatezza del sentimento, la bontà, la modestia, debbono essere le *vere doti del bel sesso*: solo con queste esse possono imperare sull'uomo.

Tale è il concetto della commedia.

Essa appartiene alla prima maniera del valente scrittore, opera del tutto giovanile, e crediamo debba precedere tutti i suoi *veri* capolavori, quali *Zampe di mosca, Amici intimi, Nostri buoni villici*, ecc. ecc. Vi sono quindi non poche inesperienze; ma a quando a quando traspare il forte ingegno del futuro commediografo espertissimo.

Il pubblico accolse il lavoro senza entusiasmo: rise, applaudì alla fine d'ogni atto, ma senza calore e senza convinzione, proprio nè più nè meno di quel che doveva fare.

L'interpretazione fu felicissima per parte della Gramatica, del Reinach, del Bertini e della Reinach; ma non è in questo genere di parti che la valentissima attrice può emergere.

Ci auguriamo rivederla presto fra noi; ed è per fermo un voto unanime del nostro pubblico.

Il teatro era meno affollato delle due sere precedenti, e davvero il tempo non poteva con più accanimento congiurare ai danni di queste recite.

— La Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dall'artista cav. Ondeghi, darà nella prossima settimana sei rappresentazioni, cominciando martedì prossimo 7 corrente.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavalleria «Saluzzo 12°» domani 5 dicembre dalle ore 15 alle 16 ½, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Vita monotona»	Chiara
2. Mazurka «Elena»	Keller
3. Pastorale, intermezzo, minuetto, farandola «L'Arlesienne»	Bizet
4. Ouverture «Il Duchino»	Lecoq
5. Spigolature «Il Duchino»	Lecoq
6. Polka «Laura»	Pesso

Tribunale penale.

Udienza 3 dicembre.

Marangoni Giacomo Antonio fu Gioacchino, detto Betta, d'anni 58 da Santa Maria Sclaunicco imputato di furto qualificato a danno di Sebastianutti Giacomo, fu condannato a mesi 15 di reclusione.

— Qualizza Stefano d'anni 38 da Qualizza (Stregna) imputato di oltraggi a danno di Stranlig Maria, fu condannato a giorni 25 di reclusione.

Ringraziamento. La famiglia Contarini sente il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, comunque, concorsero a render men gravi le conseguenze del disastroso incendio avvenuto nel 30 novembre p. p.

Ringrazia in ispecialità, dolente di non poter tutti ricordare, l'ill.mo sig. Prefetto, il signor generale Osio, l'ill.mo sindaco co. di Trento, il cav. Bertoia, la famiglia Modolo, l'ing. Regini, l'ing. Cudugnello, il maestro Pettoello, i signori Dal Dan Pietro, Giacomelli, Moretti Giuseppe, Maggiore rr. carabinieri, tenente Rabbazzer, Miotti Giovanni, Barducco rag. Luigi, Mulinaris Giuseppe, i pompieri tutti e la truppa, ed in una parola tutti quelli che si prestarono in qualunque modo nella tristissima circostanza.

Udine, 4 dicembre 1897.

Famiglia Contarini.

AVVISO D'ASTA.

In seguito al bando 20 novembre 1897 del Cancelliere della Pretura del II° Mandamento di Udine, avrà luogo nel giorno 9 dicembre corr. e seguenti in Lestizza sulla pubblica piazza e nella casa della Cassa di Risparmio di Milano la vendita all'asta, per pronti contanti, al miglior offerente, di semoventi, mobili, fieni, attrezzi rurali, trebbiatrici, vasi vinari, legnami da fabbrica e da lavoro, mobili di casa, pianoforte, quadri ed altro.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 43, del 27 novembre 1897 contiene:

L'esattore di Palmanova fa noto che alle ore 10 ant. del 10 gennaio 1898 in Palmanova, nel locale della Pretura, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Il curatore del fallimento di Giacobbi Innocente di Udine fa noto che il Tribunale di Udine omologò il concordato concluso fra il fallito ed i suoi creditori col pagamento del venti per cento.

— Il Comune di Pordenone avvisa che nell'asta seguita per l'appalto delle tasse sulle occupazioni di aree e spazi pubblici e sulla misurazione e pesatura dei cereali sul pubblico mercato pel triennio 1898-1900 rimase provvisoriamente aggiudicatario il signor Dal Cin Giuseppe di Godega S. Urbano, per la somma di lire 2400. Le offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione devono essere presentate non più tardi di mezzodì del 6 dicembre 1897.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Pollis nob. Niccolò di Cividale: Lupieri avv. Carlo lire 1, Braida dott. Luigi 4, Feroglio avv. Angelo 1, avv. Franceschinis e Nimis 1, Driussi avv. Emilio 1, Bertacioli avv. Mario 1.

Lussato avv. Girolamo: Bertacioli avv. Mario lire 1.

Colloredo co. Ugo: Della Mora Giuseppe lire 2, Capellani avv. Pietro 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Strolli Pompeo*: Fabris-Marchi lire 2, Tomadini Andrea 1.

Colloredo co. Ugo: de Pilosio Antonio di Tricesimo lire 2, Montegnacco co. Italico 2, Biasutti Giuseppe 1, Zanutini dott. Eugenio 1, Fratelli co. Florio 5, Venturini Sebbastiano 2, Fratelli di Gaspero Rizzi di Varmo 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 12 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	749,1	747.8	748.3	747.5
Umido relativo	83	90	80	84
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	21.0	3.5	16.2	29.4
Vento (direzione	NE	NE	E	NE
Vento (velocità km.	26	24	6	18
Term. centigr.	2.4	4.6	5.0	5.4

3 — Temperatura (massima 5.6, minima 2.0); Temperatura minima all'aperto 0.4
4 — " minima 1.8; " " all'aperto 1.8

Tempo probabile:
Venti freschi e forti settentrionali nord — Cielo nuvoloso coperto con pioggie e qualche nevicata al nord.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3.
Pres. *Zanardelli.*

Il presidente, in seguito al voto della Camera, annunzia di aver costituita la Commissione incaricata di esaminare gli atti riferentisi al processo di Bologna in quanto riguarda l'onorevole Crispi.

La Commissione è composta dei seguenti deputati:

Della Rocca (Napoli III.), Garavetti (Sassari), Crippo (Muro Lucano-Potenza), Palberti (Lanzo-Torino) e Tiepolo (Venez.a III.).

Branca (ministro delle finanze) risponde alle interrogazioni di Sabiratti, *Girardini*, Gavazetti, Donati, Monti-Guarnieri, Capoduro, Santini, Gianolio, Tozzi, De Marinis, Bertolini, Credaro, Bracci, Cavagnari, Poli, Gota, Arcoboldi, Meardi, Rampoldi, Calleri, Compans, Vischi e Pala sugli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile.

Premetterà alcune dichiarazioni d'ordine generale.

Ogni revisione della tassa di ricchezza mobile porta necessariamente per il carattere variabile dei redditi imponibili, variazioni negli accertamenti. Non è possibile avere nei rapporti di questi accertamenti l'immobilità. Ciò premesso, osserva che il potere centrale non può entrare nell'apprezzamento dei singoli accertamenti, i quali vengono stabiliti dalle agenzie locali.

Nota che il ministro emanò una circolare, con la quale si ricordava il diritto dei contribuenti di ricorrere alle Commissioni nei diversi gradi di giurisdizione. Non bisogna dunque confondere l'indirizzo finanziario del Ministero con l'esecuzione della legge che è demandata a appositi funzionarii. Premesse queste dichiarazioni, risponderà ai singoli interroganti.

All'on. Sabiratti risponde che la provincia di Treviso è quella che ha dato luogo a minori reclami. Dà spiegazioni all'on. Girardini circa la lettera inviata dalla Camera di commercio di Udine al Ministero di agricoltura e commercio.

Ripete agli on. Donati, Monti, Guarnieri, Capoduro e Santini, che nessun criterio è stato stabilito dal Ministero per i nuovi accertamenti. A proposito delle lagnanze di questi deputati, il ministro da particolareggiate spiegazioni giustificando l'operato dell'amministrazione.

Risponde all'on. Gianolio e ad altri deputati che la finanza non ha bisogno di maggiori proventi, e perciò non è stato nè è nelle intenzioni del Ministero di voler ritrarre dalla tassa di ricchezza mobile più di quello che la legge e la equità consentano.

Risponde all'on. Bertolini che il Governo intende di mantenere salda la finanza coll'ordine sociale e politico, pur tenendo conto delle condizioni economiche del paese. Quanto alle modificazioni da apportarsi alla legge vigente, osserva all'on. Rampoldi e ad altri deputati, che sta dinanzi alla Camera apposito disegno di legge che è già allo stato di relazione. Alla commissione presenterà opportuni emendamenti che verranno a togliere molti degli inconvenienti che ora si verificano.

Ricorda infine che il ministro del tesoro ha annunziato altre riforme colle quali la legislazione tributaria sarà messa in armonia con le necessità dell'erario.

Il presidente rimette a domani le dichiarazioni degli interroganti.

Si passa a discutere il disegno di legge sulle modificazioni alla legge sull'avanzamento nell'esercito.

Approvate delle modificazioni ad alcuni articoli, si approva il seguente emendamento proposto da Tecchio ed altri:

« La disposizione dell'art. 53 numero 4 applicasi anche agli ufficiali che abbiano compiuto l'aspettativa prima della legge 2 luglio 1896 e trovinsi ancora collo stesso grado iscritti nei ruoli dell'esercito permanente ».

Pelloux, ministro della guerra, in seguito all'approvazione di questo emendamento, prega la Camera di sospendere la discussione su questo disegno di legge. *(Commenti).*

Il ministro Branca presenta alcuni progetti di legge, e si leva la seduta alle 6.45.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Le maestre in velocipede.

Il Municipio di Parigi ha proibito alle maestre che vanno in bicicletta, di presentarsi a scuola a far lezione in costume da ciclista, coi calzoncini corti, e ha trasferito le renitenti dalla scuola dove insegnavano ad un'altra più lontana.

Per finire.

Il marito, velocipedista, torna a casa di cattivo umore.

La moglie — Che hai?

Il marito — Mi girano *le ruote.*

La moglie — Ma perchè?

Il marito *(con impazienza)* — Non rompermi *gli accessori.*

— La moglie *(sdegnata)* Che uomo! Ragiona sempre coi piedi!

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Una nuova enciclica.

Roma 4 — Corre voce che il Papa prepari una nuova enciclica sul socialismo cristiano, per illustrare meglio le dottrine esposte nella famosa enciclica pubblicata alcuni anni or sono.

NOTE AGRICOLE

A vendemmia finita.

Ora che la vendemmia è compiuta, ora che i frutti dell'attività personale si sono raccolti, uno sguardo retrospettivo sul passato, alcune considerazioni su quanto è avvenuto, crediamo non siano fuori di proposito.

La vendemmia del 1897 rimarrà certamente celebre, e sarà per molti anni ricordata e posta accanto a quelle non meno celebri degli anni scorsi.

Si dice e si ripete di continuo, e da tutti, che la causa della bontà del raccolto si debba ricercare nel clima. Si dice dai viticultori che le condizioni climateriche, nella testè finita campagna viticola, mentre sono state sommamente favorevoli allo sviluppo della vite, hanno contrariato in modo eccezionale l'esistenza dei parassiti vegetali, ed a dimostrare tale loro asserto, ricordano che la peronospora, ad esempio, si è solo mostrata qua e là alla fine di settembre od ai primi di ottobre, a raccolto ultimato, sulle giovani foglie.

E' indubitato, e nessuno osa fare la benchè minima obbiezione in contrario, che le buone condizioni di clima si debbano ascrivere fra i più potenti fattori della prosperità della vite, e che senza di esse non è possibile l'industria agraria. Ma da sole non bastano per ottenere un abbondante raccolto e di buona qualità. L'uomo deve intervenire nella produzione agricola quale agente regolatore e moderatore.

L'annata 1896, tristamente celebre per le sue incostanze climateriche, che hanno cagionato la perdita di buona parte del raccolto, ha servito di ben dura lezione ai viticultori, e speriamo che più non la dimentichino, affinchè abbia a servire di buona guida per l'avvenire, se disgraziatamente si presentassero analoghe circostanze.

In detta annata la lotta contro i parassiti vegetali fu continua, e l'attività del viticultore fu posta a ben dura prova. Quelli che, animosi, non hanno mai dubitato del finale successo, ed hanno strenuamente lottato, sono stati largamente rimunerati, mentre gli altri che, sfiduciati, abbandonarono la lotta, dichiarandosi vinti, hanno pagato troppo caramente un'ora di sconforto, un istante di abbandono.

E che le mie parole non siano il frutto di una fantasia troppo eccitata, ma bensì il semplice risultato dell'osservazione, lo prova esuberantemente l'entità del prodotto ottenuto dai diversi proprietari.

Chi è sempre stato sulla breccia, chi ha lottato ad oltranza, ha permesso alle sue viti di svilupparsi convenientemente e di mantenersi vigorose malgrado le avversità climateriche. In tali condizioni le diverse funzioni delle foglie si sono potute compiere con abbastanza regolarità, e le gemme, formantisi all'ascella delle foglie, hanno potuto completarsi a dovere.

Chi invece, sfiduciato o demoralizzato dall'incruenta lotta, ha abbandonato il campo, lasciando ai parassiti vegetali piena libertà d'azione, ha avuti gli organi vegetali delle sue viti letteralmente infetti, sicchè sono stati presto inadatti a funzionare e le piante sono vissute stentate, misere, dando origine a gemme piccole, rugose, infeconde.

E' evidente che dalle prime piante, ben sostenute e difese, si sono ottenuti robusti germogli, portanti numerosi fiori, i quali, assecondati dalle favorevoli condizioni climateriche, si sono fecondati a dovere, producendo un abbondante fruttificazione. Le viti, invece, mai difese ed abbandonate a loro stesse, non avendo che gemme rachitiche, hanno originato germogli sottili, deboli e pressochè privi di fiori.

Da ciò appare ben manifesta la necessità di sostenere ed aiutare di continuo lo sviluppo vegetativo del prezioso fruttice, combattendone senza tregua i nemici, se si vuole conservata la fruttificazione in corso e ben preparata quella avvenire.

Le gemme, destinate a svilupparsi nella ventura primavera, ora sono già completamente formate; sicchè, se la formazione loro è stata favorita, potremo sperare bene pel futuro anno; in caso contrario il prodotto fruttifero risulterà limitato e di mediocre qualità.

Vi sono stati poi viticultori che hanno trascurato molto le loro viti e, persuasi che la buona stagione fosse il migliore antidoto contro i parassiti, non si sono neanche degnati di visitare di tempo in tempo i loro vitigni per prodigare loro quelle cure reputate del caso. Questi al raccolto hanno avuto un bel disinganno. Hanno potuto riscontrare che molti grappoli della varietà *crovatto, freisa, teinturier*, ecc., erano ben colpiti dall'*oidio (crittogama)*, che si era perfettamente sviluppato all'ombra dell'ampio fogliame, dove aveva trovate le più favorevoli condizioni.

Anche a questi ci rivolgiamo, e diciamo loro che se le condizioni favorevoli di clima sono potenti ausiliari per favorire lo sviluppo e la produzione fruttifera della vite, non bastano però a fornirle l'incolumità e che il diligente viticultore deve vigilare di continuo e non solo combattere ma prevenire, coi mezzi suggeriti dalla scienza, lo sviluppo delle crittogame che tanto danno possono cagionare.

Anitre selvatiche.

In via Viola, n. 48, trovansi in vendita *Anitre selvatiche (Mazzorini)* al prezzo di *lire 2,60* al paio.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 dicembre.

Qualche piccola conclusione fatta necessaria dai bisogni della fabbrica, ma in generale mercato depresso.

Bollettino della Borsa

UDINE 4 dicembre 1897.

	dic. 3	dic. 4
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.95	100.10
" fine mese dic.	100.¼	100.35
Detta 4 ½ ex coupons "	107.40	107.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324 —	324.—
" 3 % Italiane ex coup.	309.—	309.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497.—
" " " 4 ½	508.—	508.—
" 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	835.—	839.—
" di Udine	125.—	135.—
" Popolare Friulana	130 —	130.—
" Cooperativa Udinese	34.50	34 50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350 —	1350.—
" Veneto	255.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
" Ferr. Meridion. ex coup.	726 —	728 —
" " Mediterr. ex coup.	525 —	526.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.90	104 90
Germania "	129.80	129.40
Londra "	26.45	26.44
Austria Banconote "	219.½	219.½
Corone "	110.—	110.—
Napoleoni "	20.94	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.92	96.15

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.92.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.30	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.28	(M.) 18.35	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 13.50	17.30

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.01
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
(M.) 9.50	10.16	M. 10.51	10.27
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.05	17.30	S. T. 18.45